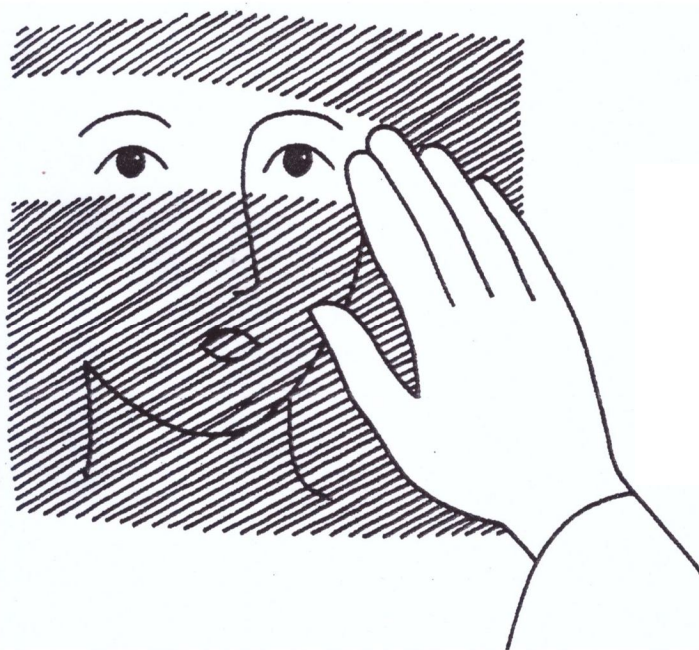


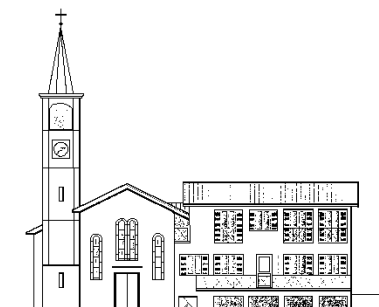
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

4^a Domenica di Quaresima



**GESU' PASSANDO VIDE UN UOMO
CIECO DALLA NASCITA ...**

Giovanni 9, 1



Anno 2017

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

26 marzo

13

Preghiera

di Roberto Laurita

Non si viene alla luce da soli,
con le proprie forze, Gesù.
È nostra madre che, nei dolori del parto,
ci ha espulso dal suo grembo
perché cominciasse la nostra vicenda
di figli degli uomini.

Sei tu che ci hai condotto
attraverso zone oscure
perché vivessimo l'avventura della fede.

Senza la tua luce ognuno di noi
rimane immerso nella sua oscurità,
come un cieco che non è in grado
di cogliere la bellezza del giorno,
di cui resta dolorosamente privo.

Senza la tua luce ognuno di noi
continua a brancolare
per le strade del mondo,
andando a tentoni, senza sicurezza,
in balia degli ostacoli che rendono
arduo e pericoloso il suo cammino.

Ma come far capire che cos'è la tua luce
a chi ritiene di vederci bene
e di non aver proprio bisogno di te?
Tu dissipì i nostri crucci,
la voglia di riuscire a convincere
della bontà della nostra scelta.

Tu ci inviti a dire la nostra gioia,
ma con mitezza, senza pretese.
Tu ci fai attraversare con semplicità
anche le zone dell'opposizione,
del contrasto, del rifiuto
perché ci concentriamo sulla nostra adesione a te,
per dirti anche noi come il cieco: "Credo, Signore!".

OCCHIALI SPECIALI PER UNA VISTA SUPER

(Gv. 9,1-41)

Gesù è l'acqua viva che zampilla per la vita eterna: ***“Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno”***. Ora sappiamo dove attingere quest'acqua che dà senso e verità alla nostra vita. Oggi Gesù incontra un uomo cieco dalla nascita e sposta la riflessione dal simbolismo dell'acqua a quello della luce, infatti, chi è cieco non vede la luce. Insieme all'acqua, quello della luce è uno dei simbolismi più usati da Gesù per spiegarci le cose del regno di Dio. Come al solito parte dal significato più superficiale per arrivare a quello profondo: con la Samaritana era partito dalla sete del corpo per arrivare a quella dell'anima, con l'uomo cieco parte dalla sua cecità fisica per condurre i farisei a riconoscere la loro cecità spirituale: ***“Io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”***. Il linguaggio di Gesù è chiaramente paradossale, ma rende bene l'idea di quanto stiamo rischiando anche noi circa la conoscenza della verità: crediamo di conoscere la verità, ma siccome siamo ciechi ne conosciamo solo la scorza esteriore. In una società come la nostra, basata sull'immagine e sull'apparenza delle cose, è facile illudersi di conoscere la verità, mentre ne conosciamo solo una infinitesima parte. Dobbiamo

considerare seriamente l'accusa che Gesù fa ai farisei: ***“Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: ‘Noi vediamo’, il vostro peccato rimane”***. E' un'accusa molto grave, è l'accusa contro chi accoglie come verità ciò che invece è solo un suo surrogato, in pratica una falsa verità. La verità è che siamo tutti peccatori, tutti bisognosi di perdono, tutti siamo salvati solo dalla misericordia di Dio. I farisei invece, pensavano di essere gli unici giusti, mentre il cieco nato era l'unico peccatore: ***“Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?”*** Questa è la tragedia: credersi giusti, mentre la verità è che siamo peccatori! Ma la verità delle cose e di noi stessi la possiamo scoprire solo se la cerchiamo con pazienza e perseveranza in profondità. In superficie troviamo sempre e solo la scorza, che può essere più o meno bella, più o meno attraente, ma la verità si trova solo sotto, in profondità, nelle cose e nei cuori delle persone. Dobbiamo adottare lo stesso criterio di Dio che ***“vede il cuore”***. Dobbiamo chiedere a Dio *occhiali speciali per una vista super*, altrimenti continueremo sempre e soltanto a vedere le apparenze, e la verità resterà un miraggio.

Don Pietro

“ Non giudicare.. ”

Forse non ce ne accorgiamo ma durante la nostra giornata giudichiamo in continuazione.

Giudicare vuol dire valutare in base alle qualità ed al criterio, seguendo un proprio giudizio, cioè la facoltà della mente di giudicare, di valutare.

L'occhio critico può essere più pungente tanto quanto i “filtri” della mente; quante volte siamo rimasti sbigottiti davanti alle osservazioni di bambini?

Abituati ad essere valutati (a scuola o sul lavoro) siamo in grado di capire quale è il criterio giusto per rispettare l'individuo senza che diventi un numero? Spesso il metodo di parametro segue linee troppo generali per l'individualità di ognuno di noi.

Pensate di raccogliere tutta la vita passata di un candidato perché una sola persona decida se quel lavoro fa per la persona interpellata.

Chi ha questo compito da chi è stato scelto? Servono studi approfonditi per “giudicare” o serve anche l'istinto?

La nostra mente pesca emozioni ed episodi da “affiancare” a quello che ci capita e ci fa prendere delle decisioni. Giuste o sbagliate, istintive o ragionate poco cambia.

Chi giudica agisce — in bene od in male — ma compie l'azione più importante: pensare.

Giudichiamo pure sapendo però che ogni evento dipende dalle nostre decisioni, sempre nel rispetto del vivere civile.

L'illuminismo francese aveva un motto: *liberté, égalité, fraternité*.

La libertà di un individuo finisce quando va ad interferire in quella di un altro.

L'unica verità forse è una sola: nel suo campanilismo l'uomo capisce gli altri solo se si trova nella stessa situazione. (*p. r.*)

Ricchi e poveri

Ho letto recentemente un articolo che narrava di un fatto, a mio parere, commovente ed eccezionale. Alcuni cantanti famosi, il comandante della Gendarmeria vaticana e il monsignor Vergez Alzaga si sono recati a Valnerina per valutare ancora una volta i danni del terremoto e per accertarsi che la popolazione vivesse un po' meglio l'emergenza. Prima di Natale Claudio Baglioni ha fatto un concerto nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Tutto il ricavato era stato precedentemente destinato alla costruzione di un ospedale pediatrico a Bangui, Repubblica Centrafricana, ma vista l'emergenza terremoto i fondi sono stati divisi in egual misura alle popolazioni italiane e africane. I bambini di Bangui, venendo a sapere del terremoto e delle difficoltà quotidiane, hanno raccolto dei soldi per i bimbi italiani. Hanno mandato anche disegni colorati e una lettera: "Gesù è triste per il terremoto". L'articolo poi prosegue raccontando la vita degli adulti e dei preti che hanno usufruito di tende e macchine per la notte. Nessuno di loro ha abbandonato i fedeli. Ora le chiese sono mini case, ma una frase mi ha colpita. *Abbiamo perso le nostre chiese ma quando siamo radunati tu sei con noi e noi siamo la tua Chiesa. Il terremoto vorrebbe toglierci la speranza ma non è in grado perché sei tu la nostra speranza. Tu, che facendoti uomo, sei nato fuori casa e hai piantato la tenda in mezzo a noi.* In questa storia ci sono tanti eroi, primi i bambini che ci insegnano l'arte della Misericordia. Ce l'hanno dentro e la fanno trasparire. Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa agli altri e nessuno è così ricco da non avere bisogno degli altri. (l.r.)

LA STRADA

(anonimo irlandese)

Io chiesi al saggio: “Qual è la parte più dolce?”

“La parte più dolce del vino è il primo sorso che scalda;
la parte più dolce del sonno dormire vicini;
la parte più dolce, più dolce del mondo la terra in pace”.

Io dissi: “A lungo ho cercato la terra di pace,
ma non ho trovato riposo in case ospitali”.

E il saggio mi disse: “Va’, prendi i tuoi compagni;
la strada è segnata, con loro la terra raggiungerai.

Ma scegli chi ascolta nei boschi,
chi osserva le stelle,
chi lotta e non chi rifiuta,
chi è pronto a vegliare.

La pace è il modo di leggere il sogno della tua vita;
sarà come un flauto nel buio,
verrà dalla vita di tutti”.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 26 marzo IV° DOMENICA DI QUARESIMA

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Ezio, Rosa e Giuseppe.

ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Emidio.

ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Eugenio e Adriana Ferraris.

Lunedì 27 marzo SAN RUPERTO

ore 18.00 S. M. per Alessandro e Carla.

Martedì 28 marzo SANTO STEFANO HARDING

ore 18.00 S. Messa.

ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 29 marzo SAN SECONDO

ore 18.00 S. M. per Maria e Angelo Nollì.

Giovedì 30 marzo SAN LEONARDO MURIALDO

ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 31 marzo SAN BENIAMINO

ore 17.25 VIA CRUCIS.

ore 18.00 S. M. per Egle Trentani.

Sabato 1 aprile SAN VENANZIO

ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per def. famiglia Magnani.

ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Edo, Evelina e Severino. Per Fiorenzo e Maria Olimpia.

Domenica 2 aprile V° DOMENICA DI QUARESIMA

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per defunti fam. Poli, Giacobini e Bazzani.

ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Elisabetta e Rosangela Minazzi.

ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Gioiosa Vito e Donato. Per Iolanda Cavalli e Marino Guarnori.

AVVISI

Mercoledì 29 marzo alle ore 20.45: Presso l'Oratorio "S. Nicola" della parrocchia di Ornavasso, l'UPM 15 invita tutte le Comunità Cristiane ad un incontro su un **progetto di costruzione di una scuola nella missione diocesana del Ciad.**

Giovedì 30 marzo alle ore 21: prove di canto per la Corale.

Domenica 2 aprile dalle ore 15.00 alle ore 17.00: Presso l'Oratorio "Casa del Giovane" di Casa-le C. C., gli animatori dei Grest dell'UPM 15 sono invitati al secondo incontro di formazione sul tema "Animazione...la sfida ai ragazzi". Avvisiamo gli animatori del Centro Estivo di Casale che gli incontri sono quattro e si dovrà partecipare almeno a tre incontri.

INCONTRI DI CATECHISMO:

Giovedì 30 marzo ore 15.15: Per i gruppi di Prima e Seconda Media, VIA CRUCIS al Getzemani.

Venerdì 31 marzo ore 14.30-15.30: Incontro per il gruppo di Terza Elementare di Ramate.

ore 15.30-16.30: Incontro per i gruppi di Seconda e Quarta Elementare di Ramate, presso i locali della parrocchia.